



SEGRETERIE NAZIONALI

Mibact
Spett. Dg Spettacolo dal vivo
Dott. Onofrio Cutaia

Spett. AGIS

Oggetto: articolo 19 CCNL per il personale artistico, tecnico e amministrativo scritturato dai teatri nazionali, dai teatri di rilevante interesse culturale, dai centri di produzione e dalle compagnie teatrali professionali.

L'articolo 19 del CCNL di oggetto prevede una tutela per i lavoratori in caso di forza maggiore.

La "forza maggiore" è tuttavia divisa in due disposizioni nell'articolo: una che prevede che, se il teatro resta chiuso per forza maggiore, l'impresa dovrà corrispondere un compenso non inferiore a quello minimo contrattuale per un periodo non superiore a 12 giorni. In questo caso il compenso non può essere inferiore al minimo contrattuale (es. artisti euro 72,78, + 40% se intermittenti +50% se autonomi). In sostanza quello indicato è il compenso minimo, ovvero che non si può pagare un compenso inferiore, ma la formulazione (non inferiore a..) non significa che l'impresa deve pagare solo il minimo.

La stessa disposizione contrattuale prevede che trascorsi i 12 giorni, ciascuna delle parti contraenti ha la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto. E' abbastanza banale sottolineare che in questo caso la parte contraente di maggior peso (le imprese) avrà titolo di risolvere il contratto stipulato.

L'articolo 19 prevede inoltre una forza maggiore specifica se gli spettacoli sono stati sospesi con provvedimento della pubblica autorità. In questo caso si dispone che l'impresa "dovrà corrispondere allo scritturato il compenso minimo" previsto dal CCNL e successivamente la corresponsione del normale compenso. Ovvero i primi 5 giorni devono essere pagati euro 72,78, nel caso degli intermittenti +40%, nel caso di lavoro autonomo +50%, successivamente si passa alla paga concordata. Quindi in questo caso non c'è una risoluzione automatica del contratto di scrittura sottoscritto.

L'AGIS ha inviato una lettera a tutti i presidenti delle associazioni/fondazioni dello spettacolo dal vivo, in cui invitano le imprese a pagare un compenso non inferiore al minimo contrattuale per un periodo non superiore a 12 giorni, applicando quindi il primo comma dell'articolo 19.

I teatri e le compagnie stanno di conseguenza applicando la paga minima per un massimo di 12 giorni, molti senza alcuna maggiorazione.

Tale interpretazione non è corretta.

L'articolo 19, al quinto comma, che dispone le tutele per la "forza maggiore", prevede esplicitamente il trattamento che spetta al lavoratore nel caso che gli "spettacoli siano sospesi con provvedimento di pubblica autorità".

E' chiaro che i teatri che hanno annullato gli spettacoli lo hanno fatto per esplicita disposizione della pubblica autorità. Ovvero non è l'epidemia del Covid-19 che ha bloccato gli spettacoli, ma il blocco è avvenuto a seguito delle disposizioni previste dal DL 6/2020, dai DPCM del 23 febbraio 2020, del 1° marzo 2020, delle ordinanze del Ministero della salute sulle regioni (Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Friuli VG, Emilia Romagna) e delle regioni autonomamente.

Siamo assolutamente consapevoli della difficile fase che investe il settore dello spettacolo dal vivo, per questo abbiamo inviato al MIBACT la richiesta di aprire lo stato di crisi in tempi brevi. E' altrettanto evidente che, al di là dei periodi regolati dalle disposizioni, resteranno da affrontare le criticità del settore.

Siamo altrettanto consapevoli che la fase di emergenza perdurerà a causa della paura determinatasi e ci sarà quindi una fase successiva molto difficile che complicherà ulteriormente la crisi.

Ma sappiamo che le ricadute più pesanti ora riguardano i lavoratori discontinui, le compagnie, oltre che il teatro ragazzi che rischia davvero di non farcela.

Per questo riteniamo che si debba comunque applicare in modo corretto l'articolo 19, attivando di conseguenza anche le richieste di sostegno alle istituzioni pubbliche, dichiarando apertamente che se queste non ci saranno sarà impossibile rispettare i CCNL sottoscritti.

Altrimenti il peso maggiore della crisi si abatterà principalmente sui lavoratori più deboli, soprattutto quelli che avendo un reddito medio/basso non potranno sostenerla.

Come per altre disposizioni contrattuali le OO.SS. hanno sempre dichiarato la propria disponibilità ad affrontare le difficoltà.

Siamo impegnati tutti, in egual misura a mettere in campo tutte le iniziative utili perché questo non succeda, ma crediamo che lo sforzo debba essere parametrato al peso. I teatri stabili e i teatri di tradizione per primi devono fare uno sforzo in questo senso, rispettando i CCNL sottoscritti, dimostrando per primi che sostengono davvero il ruolo dello spettacolo come leva principale per la ripresa della coscienza civile e della tenuta sociale del Paese.

Cordiali saluti.

p. LE SEGRETERIE NAZIONALI

SLC-CGIL
Emanuela Bizi

FISTeL-CISL
Giovanni Luigi Pezzini

UILCOM-UIL
Giovanni Di Cola